SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 44

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute entro il 6 ottobre 1981)

INDICE

CANETTI: In merito alla situazione della SITEL che da tempo si trova in serie difficoltà di ordine finanziario (1665) (risposta GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . *Pag.* 1166

In merito alla ridotta ricezione dei programmi della 3ª rete televisiva nella regione Liguria (1919) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . 1167

CAZZATO: Per sapere a che punto si trova la pratica della signora Aimè Maria, la quale ha presentato ricorso per la pensione di guerra negata il 24 novembre 1966 (1655) (risp. PISANU, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 1169

Sui danni incalcolabili provocati dal colossale incendio che si è verificato nel pomeriggio del 4 agosto 1981 nella zona di Castellaneta Marina (Taranto) (2183) (risposta BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1170

D'AMELIO: Circa il fatto che la mancata caduta di pioggia ha pregiudicato notevolmente il raccolto cerealicolo in molte zone della provincia di Matera (2005) (risposta BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1171

DEL PONTE: Iniziative da assumere per il finanziamento necessario al completamento della superstrada Gravellona Toce-Sempione (1788) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1172

DI NICOLA: Circa la richiesta avanzata dagli abitanti della contrada Torreggiano del nuovo comune di Petrosino (Trapani) di essere serviti dall'ufficio postale di Petrosino (1425) (risp GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . *Pag.* 1173

Provvedimenti da adottare per eliminare la discriminazione esistente fra impiegati di pari grado e con le indentiche funzioni nello stesso Ministero delle finanze (1980) (risp. FORMICA, *ministro delle finanze*) . . 1173

Circa la pessima ricezione del 1° canale della RAI-TV e della non ricezione della 2° e 3ª rete televisiva in San Vito lo Capo e nelle vicine frazioni di Castelluzzo e Makari, in provincia di Trapani (2032) (risposta GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1174

FRAGASSI, PANICO: Circa il grave disagio in cui si trovano, in provincia di Foggia, molti insegnanti di educazione tecnica inseriti nelle graduatorie delle leggi speciali (1340) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1175

LA PORTA: Circa i rinvii che hanno caratterizzato il concorso ad un posto di assistente universitario presso la cattedra di composizione D della facoltà di architettura dell'Università di Palermo (1885) (risposta BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 1175

MARAVALLE: Sulla Risoluzione n. 744 relativa all'agricoltura e all'energia (1818) (risposta BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1176

MARGOTTO, TOLOMELLI: Per conoscere, in merito all'esame del bilancio di previsione della Difesa per il 1980, il numero degli appartenenti alle tre Forze armate (610) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) . . . 1177

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

MITROTTI, CROLLALANZA: Circa la drammatica situazione che va determinandosi nel settore vitivinicolo pugliese (2070) (risposta BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . *Pag.* 1178

Provvedimenti da adottare al fine di migliorare l'efficacia dell'azione repressiva delle sofisticazioni e delle frodi nel settore vitivinicolo pugliese (2094) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1179

MURMURA: Circa le conclusioni della commissione di studio istituita nel 1977 per armonizzare la normativa pensionistica in favore dei segretari comunali e provinciali (1453) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 1180

Provvedimenti da assumere nei confronti dei componenti la Giunta municipale di Arena (Catanzaro) (1587) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 1181

Sulla deliberazione consiliare di ristrutturazione dei servizi e degli uffici di Vazzano (1833) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 1181

Circa le ragioni che impediscono di aprire totalmente agli ambulatori il nuovo edificio costruito dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'ospedale di Soriano Calabro (1955) (risp. SIGNORILE, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1182

PINNA, GATTI: In merito alla notizia riportata da « L'informatore » di lunedì 13 aprile 1981, secondo la quale soldati italiani sarebbero stati arrestati a La Maddalena, rei di aver trafugato due radioline da un *container* parcheggiato nel molo di Santo Stefano all'interno di quella rada (1932) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) . . . 1183

POLLIDORO. Circa la situazione nella quale si trova la società SITEL che ha in appalto lavori per la SIP e che da mesi appare in serie difficoltà (1801) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1183

RICCI: In merito alla pratica di pensione di guerra, in corso da oltre 10 anni, del signor Porto Mario Pio, residente a San Salvatore Telesino (1776) (risp. PISANU, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) . . . 1184

ROMEO, MIRAGLIA, PANICO, CAZZATO, FRAGASSI: In merito alla notizia riportata dalla stampa circa la scoperta di un giacimento di petrolio lungo la costa pugliese, fra Brindisi e Bari (2020) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) 1185

SALERNO, D'AMELIO: Circa il fatto che i coltivatori di pomodoro della provincia di Matera sono in agitazione perchè non sono stati ancora stipulati i contratti con le aziende di trasformazione (2162) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . *Pag.* 1186

SCEVAROLLI: Per la sostituzione della razza bovina bruna alpina pura con la *brown-swiss* (1884) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1186

VETTORI: In merito alla notizia pubblicata dalla rivista « Europa Chemie » circa la prossima nuova produzione per il 1982 di solfato di rame da parte della SAMIM a Ponte Nossa, con un nuovo impianto a tecnologia tedesco-occidentale (1976) (risposta DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) 1187

CANETTI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) quali notizie possono fornire sulla situazione della SITEL, società appaltatrice di lavori per la SIP, che da tempo si trova in serie difficoltà di ordine finanziario, tanto da non essere in grado di corrispondere le normali retribuzioni ai propri dipendenti (i lavoratori della SITEL della provincia di Imperia, ad esempio, sono stati retribuiti, dopo mesi, grazie ad un prestito ottenuto presso istituti di credito, con la fideiussione degli enti locali);

2) se è intenzione della SIP di continuare il rapporto di appalto con la SITEL o se ha invece altri programmi ed orientamenti;

3) se i Ministri interrogati sono a conoscenza di pressioni intervenute in diverse realtà locali, ed a più riprese, per dirottare gli appalti verso altre società;

4) quali garanzie sono in grado di fornire per il mantenimento del posto di lavoro dei dipendenti della SITEL, considerato che le retribuzioni non vengono conferite malgrado la società stia lavorando, in particolare in Liguria, a pieno ritmo, per i molti impianti che la SIP è chiamata ad installare e che appalta alla SITEL.

(4 - 01665)

(29 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Si comunica che il Governo per provvedere al riequilibrio gestionale del settore telefonico, necessario a fronteggiare le indifferibili esigenze dei servizi — dal cui regolare sviluppo dipendono, tra l'altro, l'attività delle numerose industrie del settore e il mantenimento dei relativi livelli occupazionali — ha adottato una serie di misure ritenute necessarie allo scopo.

Innanzitutto, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1980, n. 752, ha disposto una revisione delle tariffe telefoniche, in modo da consentire un apporto di maggiori introiti alla concessionaria SIP; ad esso ha fatto seguito il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1981, n. 282, che ha introdotto un sovrapprezzo sui valori degli scatti del contatore d'utente previsti dall'articolo 15 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1980.

Contestualmente all'introduzione di tale sovrapprezzo si è istituita, giusta il provvedimento 26 maggio 1981, n. 24, del Comitato interministeriale prezzi, una cassa conguaglio per il settore telefonico, avente lo scopo di provvedere alla perequazione degli oneri sopportati dai gestori del servizio telefonico: azienda di Stato per i servizi telefonici, SIP, Italcable, sulla base degli effettivi costi sostenuti.

Si è altresì avviata la ricapitalizzazione della società SIP tramite l'IRI e la finanziaria STET, con un apporto a tutt'oggi a detta società di 560 miliardi, essendosi ritenuto indispensabile, a questo riguardo, il mantenimento di un adeguato rapporto tra l'ammontare del capitale sociale e quello delle immobilizzazioni tecniche conseguenti allo sviluppo degli impianti.

Si è pure ricorso a prestiti internazionali e, a questo proposito, si ricorda che proprio di recente è stato accordato alla SIP un prestito di 100 milioni di dollari da parte di un consorzio di banche internazionali.

In tema di misure volte a consentire alla SIP di provvedere, nell'equilibrio della gestione, al programma di investimenti per lo sviluppo degli impianti e del servizio si rammenta, infine, che è in corso di definitiva approvazione da parte del Parlamento il disegno di legge governativo con cui si riduce dal 4,50 per cento allo 0,50 il canone di concessione dovuto dalla SIP allo Stato per gli anni 1980-81.

Da ultimo, una volta raggiunto un livello di oneri finanziari sul fatturato accettabili, la SIP potrebbe riaprire le sottoscrizioni di proprie azioni ai privati, azioni attualmente presenti soltanto nella misura del 15 per cento circa del capitale sociale; ciò dovrebbe consentire alla concessionaria di espandere ulteriormente i propri servizi che, come è ormai a tutti noto, costituiscono una infrastruttura essenziale per il progresso economico del paese.

Per quanto riguarda le notizie di pressioni intervenute a più riprese, per dirottare appalti ad altre società, la concessionaria ha fatto presente che tali dirottamenti non vi sono stati e che è suo intendimento continuare a mantenere immutati i rapporti di lavoro con la società SITEL nella misura in cui la predetta società sarà in grado di far fronte ai propri impegni sia organizzativi che produttivi. Limitatamente al 1980, la riduzione dei programmi SIP dovuta alle note difficoltà finanziarie ha comportato anche per la SITEL, come per le altre imprese del settore, una riduzione del volume di lavoro, peraltro contenuto, dell'ordine dell'8 per cento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

30 settembre 1981

CANETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che la ricezione dei programmi della 3ª rete televisiva è ridotta nella regione Liguria a circa 300-350.000 abitanti, praticamente tutti concentrati nella città di Genova;

che le province di Imperia e di Savona non ricevono alcuna trasmissione della 3ª rete;

che la provincia di La Spezia e, saltuariamente, anche quella di Imperia ricevono i programmi della 3ª rete toscana;

che molte località della provincia di Imperia sono tuttora escluse dalle trasmissioni della 2ª rete ed alcune addirittura da quelle della 1ª,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali ostacoli impediscono l'esecuzione dei piani già approvati dal Ministero per l'ampliamento del TX di Portofino, l'installazione del TX TV3 del Monte Beigua, il ripetitore di San Gottardo ed il ripetitore di Sestri Ponente;

per quali ragioni il Ministero non ha fornito risposta alle richieste della concessionaria RAI di installare tre nuovi impianti ad Oregina, a Sanremo (Monte Bignone) e ad Imperia, che avrebbero consentito un notevole ampliamento della ricezione in tutta la regione.

Si consideri che non solo larga parte della Liguria è esclusa dalla 3ª rete, ma che l'ascolto ha raggiunto soltanto il 42,5 per cento dell'utenza prevista in tale prima fase, e ciò per due motivi: il numero ridotto di impianti funzionanti (TX provvisorio di Portofino con 100 Watt con parabola su Genova, ripetitori di Genova-Polcevera e di Genova-Righi) e l'indiscriminata occupazione di canali da parte delle emittenti private, dovuta alla mancata regolamentazione del settore ed alla continua concessione di canali appunto alle « private » da parte del Ministero.

(4 - 01919)

(14 aprile 1981)

RISPOSTA. — Si informa che, ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 aprile 1975 n. 103 e dell'articolo 17 della convenzione Ministero delle poste e delle telecomunicazioni-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1975, n. 452, la costruzione della terza rete televisiva ha avuto inizio con l'obiettivo di servire tutti i capoluoghi di regione e non meno del 55 per cento della popolazione nazionale.

In particolare, per la regione Liguria questo Ministero ha autorizzato la realizzazione di 6 impianti, destinati prevalentemente ad interessare la città di Genova caratterizza'ta da una complessa situazione oro-geografica; questi impienti, nella loro versione definitiva, forniranno i programmi regionali TV3 a circa il 53 per cento della popolazione ligure.

In questa percentuale risulta compresa anche buona parte della provincia di Savona, mentre ne rimane esclusa quella di Imperia.

Per dare un quadro più completo della situazione si forniscono indicazioni circa lo stato dei 6 impianti già approvati:

GENOVA PORTOFINO: in funzione con caratteristiche provvisorie a potenza ridotta, interessa la città di Genova. L'impianto entro la corrente stagione subirà alcune modifiche che gli conferiranno caratteristiche vicine a quelle del futuro impianto definitivo.

Per la Riviera di Ponente l'impianto interesserà la parte della fascia costiera della provincia di Savona che va da Varazze ad Albenga ed oltre (Varazze, Colle Ligure, Albisola, Savona, Vado Ligure, Bergeggi, Spotorno, Noli, Finale Ligure, Loano, Ceriale, Albenga, Laigueglia) nonchè alcune località dei comuni di Orco Feglino, Osilia, Piano Crixia, Quiliano, Roccavignale, Stella, Stellanello, Tovo, San Giacomo, Vezzi Portio e Villanova Albenga.

GENOVA POLCEVERA: in funzione con caratteristiche definitive, integra il servizio nella città di Genova.

GENOVA RIGHI in funzione con caratteristiche definitive, integra il servizio nella città di Genova.

GENOVA SAN GOTTARDO: è prevista la realizzazione entro il mese di giugno 1982 ed integrerà il servizio nella città di Genova.

SESTRI PONENTE: ne è prevista la realizzazione entro il mese di dicembre 1981 ed integrerà il servizio nella città di Genova.

MONTE BEIGUA: è prevista la realizzazione, entro la stagione estiva, di un impianto provvisorio al fine di migliorare in tempi brevi la situazione a Genova.

L'impianto definitivo, destinato a coprire un'area pressochè equivalente a quella del TV2, interesserà nella provincia di Savona località dei comuni di Bormida, Cairo Montenotte, Cosseria, Dego, Plodio, Sassello, Stella, Testico, Urbe, ed integrerà il servizio nella parte costiera di Varazze ed Albisola.

Successivamente, nell'ambito del nuovo piano degli investimenti 1980-81, presentato dalla concessionaria ai sensi dell'articolo 23 della suddetta convenzione e approvato dalla Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in data 8 agosto 1980, si è disposto di attivare gli impianti già approvati, i quali permetteranno, in regioni dove la po-

polazione servita è inferiore al 55 per cento, di raggiungere tale livello: la regione Liguria rientra appunto nel caso sopraddetto.

Circa la ricezione a La Spezia dei programmi televisivi della 3ª rete toscana, si fa presente che si tratta di località interessate inevitabilmente dal trasmettitore di M. Serra, che irradia appunto la 3ª rete TV per la regione Toscana.

Per quanto concerne l'installazione dei tre nuovi impianti, citati nell'atto parlamentare, si fa presente che per quello di Sanremo (Monte Bignone) sono in corso gli adempimenti necessari per rilasciare la relativa autorizzazione, mentre per quelli di Oregina e di Imperia, non rientrando essi nei piani previsti dalla convenzione del 1975, ogni decisione sarà presa nel quadro delle disposizioni recate dalla nuova convenzione Stato-Rai approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981 che, come è noto, fissa al 65 per cento il nuovo limite della popolazione che dovrà essere servita dalla 3ª rete televisiva.

Si precisa, infine, che le emittenti private, al momento attuale, operano in virtù della nota sentenza della Corte costituzionale numero 202 del 1976, che ha riconosciuto il diritto dei privati di installare e gestire impianti radiotelevisivi a carattere locale previa autorizzazione amministrativa.

L'assegnazione di canali e di frequenze agli interessati, pertanto, potrà essere effettuata da questo Ministero dopo l'emanazione della legge che dovrà disciplinare l'intera materia delle radiotelevisioni locali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

11 settembre 1981

CAZZATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che la signora Aimè Maria fu Cosimo, nata a Ginosa (Taranto) il 29 maggio 1930, ha presentato ricorso per la pensione di guerra negata il 24 novembre 1966;

che tale pratica risulta inviata al Ministero, presso la Direzione pensioni di guerra, il 22 aprile 1972, con lettera prot. n. 702833, elenco n. 2578, da parte della Direzione generale della Corte dei conti, contenzioso pensioni di guerra;

che il non aver definito questa come tante altre pratiche crea, non solo nel cittadino semplice, ma anche nei parlamentari, seri dubbi sull'efficienza di determinati settori della Pubblica amministrazione,

l'interrogante chiede di conoscere a che punto si trova la pratica e i tempi necessari per una rapida definizione.

(4 - 01655)

(27 gennaio 1981)

RISPOSTA. — È da premettere che l'onorevole interrogante, nel segnalare il caso della signora Maria Aimè, ha inteso riferirsi, in effetti, alla contingente situazione del contenzioso pensionistico di guerra e, in particolare, all'attività svolta dalla Direzione generale delle pensioni di guerra nel settore della revisione amministrativa dei provvedimenti oggetto di gravame giurisdizionale, già prevista dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, e che ebbe lo scopo di contribuire, in aderenza alle finalità della norma stessa, ad eliminare, sia pure in parte, i ricorsi giacenti presso la Corte dei conti.

Detto riesame, infatti, fu a suo tempo disposto per accertare se i provvedimenti impugnati in sede giurisdizionale fossero, comunque. suscettibili di riforma alla luce delle disposizioni di legge emanate successivamente alla data di emissione dei provvedimenti medesimi, nonchè in base ai più favorevoli sopravvenuti criteri di applicazione della normativa ed ai nuovi orientamenti seguiti nel campo giurisdizionale ed in quello amministrativo.

Tale speciale revisione è stata ultimata il 31 gennaio 1980, così come prescritto dall'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915; in proposito, va intanto precisato che dei 195.103 decreti impugnati, complessivamente segnalati dalla Corte dei conti, la Direzione generale delle pensioni di guerra alla suindicata data del 31 gennaio 1980 ha provveduto a riesaminare 190.171 provvedimenti.

Per i rimanenti 4.932 ricorsi, non si è reso possibile effettuare il riesame amministrati-

vo, in quanto concernenti gravami non attinenti alle pensioni di guerra, o presentati in termini generici avverso provvedimenti inesistenti, ovvero sforniti delle occorrenti indicazioni per il reperimento dei precedenti.

È a questi ultimi casi, purtroppo, che appartiene il ricorso n. 702833 presentato dalla signora Maria Aimè.

Il surriferito gravame, infatti, è stato redatto in modo così vago e generico che non si è reso possibile stabilire contro quale provvedimento la predetta ha inteso interporre ricorso, nè, tantomeno, individuare con esattezza la posizione amministrativa della pratica di pensione di guerra relativa alla medesima.

Per tali motivi, il ricorso n. 702833 presentato dalla signora Aimè è stato restituto, con elenco n. 05706 del 15 settembre 1980, alla procura generale della Corte dei conti per le ulteriori determinazioni in ordine al cennato gravame giurisdizionale.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso detta Magistratura, è risultato che, ai fini della definizione del ricorso in questione, è stato chiesto al comando carabinieri di Ginosa (Taranto) di invitare la signora Aimè a voler far conoscere, con ogni urgenza, sia i dati anagrafici completi e sia gli estremi del decreto impugnato (amministrazione che ha adottato il provvedimento, numero e data di emissione del provvedimento medesimo, nonchè il numero della posizione amministrativa della pratica ed ogni altro elemento utile alla identificazione della pratica stessa).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PISANU

21 settembre 1981

CAZZATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del turismo e dello spettacolo e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono informati:

che danni incalcolabili sono stati provocati dal colossale incendio che si è verificato nel pomeriggio del 4 agosto 1981 nella zona di Castellaneta Marina (Taranto);

che tali incendi hanno distrutto un grande patrimonio boschivo e pinetato di una superficie di circa 150 ettari di territorio e che per il suo ripristino occorreranno notevoli investimenti finanziari nei prossimi anni;

che tali fatti sono la conseguenza della mancanza di organizzazione e di strutture pubbliche in grado di svolgere la necessaria opera di prevenzione per salvaguardare il patrimonio boschivo e la sua utilizzazione al servizio della collettività;

che tale situazione crea confusione, difficoltà e spesso conflitti di copetenza tra la Regione, chiamata a tutelare il patrimonio boschivo, i Comuni ricadenti nei territori interessati e l'Ispettorato dipartimentale delle foreste che, in virtù delle disposizioni di legge, dovrebbe svolgere l'opera di spegnimento di eventuali incendi;

che il fatto diventa ancora più grave in quanto all'Ispettorato forestale mancano i mezzi, i tecnici e gli uomini necessari per svolgere soprattutto il lavoro di prevenzione onde evitare che si verifichino i fatti a cui si fa riferimento e che si faccia affidamento solo sull'organizzazione e sui mezzi di cui dispongono i vigili del fuoco che, per gli impegni e le diverse dislocazioni, non sempre sono in grado di intervenire tempestivamente, per cui sarebbe necessario un certo coordinamento.

In ogni caso, al punto in cui stanno le cose, l'interrogante chiede di conoscere quali misure intendono adottare i Ministri competenti per salvaguardare il patrimonio boschivo e quali provvedimenti urgenti ritengono di assumere allo scopo:

1) di accettare le cause che hanno determinato l'incendio e le eventuali responsabilità;

2) di finanziare l'opera di ripristino del patrimonio pubblico e privato distrutto dall'incendio;

3) di rafforzare l'organizzazione del dipartimento forestale ai fini dell'opera di prevenzione a tutela del patrimonio boschivo.

(4 - 02183)

(18 agosto 1981)

RISPOSTA. — L'incendio che il 4 agosto scorso si è verificato in località Perronello e Pineto del comune di Castellaneta (Taranto)

ha interessato boschi di resinose a prevalenza di pino d'Aleppo dell'età media di 35 anni.

Il fuoco, originatosi ai margini di via Valentina Terescova in corrispondenza della zona turistica residenziale, dopo aver scavalcato la strada stessa e un adiacente viale frangifuoco della larghezza di 20 metri, ha raggiunto la vegetazione arborea assumendo rapidamente vaste proporzioni.

Nonostante il tempestivo intervento di numeroso personale (540 fra guardie forestali, vigili del fuoco, forze di polizia e forze armate, operai, personale delle organizzazioni locali antincendio e volontari), dotato di autoveicoli fuoristrada e idonee attrezzature antincendio (sono state impiegate tra l'altro 17 autobotti, un apripista ed è intervenuto un elicottero noleggiato dalla regione) la presenza di bassa macchia pressochè impenetrabile e l'abbondanza di lettiera morta hanno reso oltremodo difficoltosa e impegnativa l'opera di circoscrizione e spegnimento dell'incendio. La presenza del vento ha inoltre favorito il veloce propagarsi del fuoco che, a fine intervento, durato circa 6 ore, aveva percorso una superficie complessiva di circa 155 ettari di bosco. Nel corso delle operazioni di spegnimento due operai sono rimasti leggermente ustionati.

Le cause dell'incendio sono da ritenersi di natura colposa e le relative indagini per individuare i responsabili sono in corso.

Circa il ripristino del patrimonio boschivo, si fa presente che la legge 1 marzo 1975, numero 57, recante norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, prevedeva che le regioni promuovessero iniziative per la ricostituizione dei boschi percorsi dal fuoco con fondi a totale carico dello Stato. Come è noto, detti fondi sono venuti a cessare dal 1979.

A tal fine, le regioni possono utilizzare parte dei finanziamenti ad esse assegnati dal piano agricolo nazionale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 884, per il settore della forestazione.

Per la salvaguardia del patrimonio boschivo si sta provvedendo al potenziamento dei mezzi terrestri, aerei e delle attrezzature antincendio, di cui dotare i comandi stazione forestale e i gruppi meccanizzati di alta specializzazione e di pronto impiego, usufruendo dei fondi di competenza statale recati dalla citata legge n. 984 del 1977.

È comunque oltremodo necessario e urgente ampliare adeguatamente l'organico del Corpo farestale dello Stato (che attualmente è costituito da appena 5.000 sottufficiali e guardie in tutto il territorio nazionale) per migliorare l'efficienza delle attività di prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi e di polizia forestale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

19 settembre 1981

D'AMELIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — La mancata caduta di pioggia, in questi ultimi mesi, ha notevolmente pregiudicato il raccolto cerealicolo di questa annata agraria in molte zone della provincia di Matera.

Infatti, la siccità ha letteralmente « bruciato » vastissimi campi di grano e di altri cereali, aggravando pesantemente le tanto difficili condizioni economiche delle famiglie dei coltivatori e degli agricoltori, resesi in molti casi drammatiche a seguito delle scosse telluriche del 23 novembre 1980 e seguenti.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali concrete, sollecite iniziative intenda promuovere il Ministro dell'agricoltura e, in particolare, chiede che venga applicata la legge n. 364 del 25 maggio 1970, ove, come è convinzione dell'interrogante, ne ricorrano gli estremi.

L'interrogante chiede, altresì, al Ministro delle finanze di far conoscere se non sia il caso, a seguito di tale nuova calamità, di proporre nuove norme che prevedano agevolazioni fiscali, ivi compreso il rinvio al novembre 1981 della presentazione della dichiarazione dei redditi per l'anno 1980 per tutti i contribuenti, operanti anche in agricoltura, con domicilio fiscale in provincia di Matera.

(4 - 02005)

(27 maggio 1981)

RISPOSTA. — Il Ministero, in accoglimento delle motivate proposte formulate dalla re-

gione Basilicata in data 20 luglio 1981 e pervenute il 5 agosto successivo, ha emesso, ai termini dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, numero 616, il decreto del 6 agosto 1981, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità:

per le province di Matera e di Potenza, della siccità verificatasi nel periodo marzo-giugno 1981 per l'intero territorio provinciale;

per la provincia di Matera, delle gelate della terza decade di aprile e delle grandinate del 23 maggio 1981, nel territorio dei comuni di Pomarico, Ferrandina, Craco, S. Mauro Forte, Stigliano, Aliano, Salandra, Garaguso, Grassano, Miglionico, Irsina, Grottole e Montescaglioso.

Come è noto, detto decreto rende operanti, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate ricadenti nelle zone delimitate dalla regione e che ne faranno domanda ai competenti organi regionali, le provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, spettando alla regione stessa, ai termini del citato articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, provvedere alla delimitazione delle zone colpite e alla specificazione del tipo di provvidenza da attuare.

Il Ministero delle finanze ha fatto presente che la richiesta intesa ad ottenere lo spostamento dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi non poteva essere accolta, non apparendo i motivi addotti di tale gravità da giustificare l'adozione di un provvedimento di carattere eccezionale.

Lo stesso Ministero ha peraltro rammentato che, per i danni subiti dalle colture agricole, sono già previste in via permanente apposite agevolazioni tributarie stabilite dagli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, riguardanti l'imposta sul reddito delle persone fisiche, e dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, per quanto concerne l'imposta locale sui redditi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

19 settembre 1981

DEL PONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative, ormai indilazionabili, intende assumere per il finanziamento necessario al completamento della superstrada Gravellona Toce-Sempione.

Preoccupano l'interrogante i tempi lunghi con cui il disegno di legge n. 899 è all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento e lo stesso fatto che nel citato disegno di legge, a differenza di quanto previsto per la superstrada Torino-Bardonecchia, non è fatto alcun preciso riferimento alla superstrada Gravellona Toce-Sempione, naturale ed indispensabile completamento dell'autostrada Voltri-Gravellona Toce.

Si richiamano in proposito gli impegni assunti dal Governo, anche a livello internazionale, le indicazioni della programmazione regionale e l'assoluta priorità ed urgenza da tutti riconosciuta, anche per la ben nota situazione di degrado dell'alto novarese.

Risulta all'interrogante che è stata ormai definita tra ANAS, SPEA ed enti locali la progettazione del tronco stradale mancante Migiandone-Paglino, di indispensabile saldatura del tratto Gravellona-Migiandone recentemente finalmente appaltato e consegnato.

L'importo totale del tronco predetto, suddiviso in vari lotti, ammonterebbe a circa 70 miliardi.

Si sollecita, pertanto, un atto immediato e concreto onde disporre l'approvazione del progetto del tronco stradale oggetto della presente interrogazione, il suo finanziamento ed il relativo appalto.

(4 - 01788)

(4 marzo 1981)

RISPOSTA. — La definizione degli interventi da operare nel settore della grande viabilità è stata di recente riassunta in un documento presentato in Parlamento, avente per oggetto un « disegno di legge concernente gli interventi da operare nel settore della grande viabilità ed il riassetto delle società autostradali in difficoltà ».

Tra gli interventi che tale documento suggerisce di operare in termini di priorità nel settore della grande viabilità è inserito il « collegamento dell'autostrada dei Trafori — tronco Stroppiana-Gravellona Toce » di chi-

lometri 105,7, in deroga alla legge n. 492 del 1975.

La realizzazione del tronco Stroppiana-Gravellona Toce, quale completamento (insieme alla diramazione Gattico-Sesto Calende, di Km. 8,1) dell'autostrada dei Trafori in concessione alla società Autostrade (gruppo IRI) per una estesa complessiva di chilometri 265, è infatti rimasta sospesa in quanto ricadeva nel blocco delle costruzioni autostradali, disposto dall'articolo 18-*bis* della legge n. 492 del 1975 fino alla definizione del piano generale dei trasporti.

Fino a quando non diventerà operante la legge di cui al disegno di legge n. 900 all'esame del Parlamento, sarà prematuro mettere in cantiere l'auspicata superstrada che in prosecuzione dell'autostrada dei Trafori, dal terminale di Gravellona Toce, dovrà condurre al confine di stato con la Svizzera.

L'unico intervento finora disposto sulla strada statale n. 33 del Sempione riguarda la costruzione della variante di Ornavasso, dell'importo di lire 30,7 miliardi, inclusa nel programma triennale 1979-1981 degli interventi dell'ANAS.

Per informazione, si aggiunge che nel programma comunitario tendente a facilitare gli interventi di eliminazione delle « strozzature » di traffico di interesse europeo esistenti sul territorio della comunità, la commissione CEE ha inserito fra l'altro l'autostrada dei Trafori.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

24 settembre 1981

DI NICOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali urgenti ed opportuni provvedimenti intenda adottare a seguito della richiesta avanzata dagli abitanti della contrada Torreggiano del nuovo comune di Petrosino (Trapani), i quali chiedono di essere serviti dall'ufficio postale di Petrosino per eliminare lo stato di grave disagio e di pericolo a cui sono giornalmente soggetti per collegarsi con l'ufficio postale di Strasatti, dal quale sono serviti attualmente: per poter raggiungere tale ufficio, infatti, debbono attraversare la via ferrata e la frequentatissima strada statale n. 115.

Gli abitanti del comune di Petrosino sollecitano, tra l'altro, l'approntamento di una più idonea sede dell'ufficio postale per corrispondere meglio alle esigenze del servizio e della numerosa popolazione.

(4 - 01425)

(5 novembre 1980)

RISPOSTA. — Si comunica che il funzionario ispettivo incaricato della revisione dei servizi di recapito degli uffici postali di Strasatti e di Petrosino ha proposto, dopo gli opportuni accertamenti, l'istituzione di una ulteriore zona di recapito presso l'ufficio postale di Petrosino e nello stesso tempo il passaggio a quest'ultimo di una zona dell'ufficio postale di Strasatti.

Il comitato tecnico amministrativo ha recentemente espresso parere favorevole sulle innovazioni proposte dal predetto funzionario; pertanto, il problema si sta risolvendo favorevolmente nel modo auspicato anche dall'interrogazione.

Per quanto riguarda la richiesta di approntamento di una nuova sede più idonea in cui sistemare l'ufficio postale di Petrosino, si informa che recentemente si è provveduto alla realizzazione di opere ad alto livello di sicurezza e di ristrutturazione dei locali, per cui l'attuale sede può considerarsi pienamente idonea e rispondente alle esigenze funzionali dell'ufficio stesso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

30 settembre 1981

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Premesso che esiste uno stato di sperequazione fra vice direttori delle imposte dirette ed indirette, assunti a seguito di concorsi circoscrizionali, i quali sono costretti a permanere negli uffici situati nel territorio della regione per un periodo non inferiore a 10 anni, e colleghi vincitori del concorso successivo, per i quali, invece, l'obbligo della permanenza nella regione di destinazione è di soli 5 anni, l'interrogante chiede di cono-

scere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per eliminare tale discriminazione fra impiegati di pari grado e con le identiche funzioni dello stesso Ministero e se non si ritenga opportuno sollecitare la trattazione del disegno di legge n. 1754, a tal uopo presentato.

(4 - 01980)

(11 maggio 1981)

RISPOSTA. — La situazione a cui l'interrogazione si riferisce non discende da alcun atto discrezionale dell'Amministrazione finanziaria, bensì dalla rigorosa applicazione di due distinte normative di legge concernente l'una i concorsi circoscrizionali, e l'altra quelli regionali.

I primi infatti sono disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, il cui articolo 33 non consente ai vincitori di ottenere prima di cinque anni il trasferimento in una circoscrizione diversa da quella di destinazione.

Gli altri invece sono regolati da norme particolari, volte ad assicurarne un più celere espletamento, contenute nella legge 4 agosto 1975, n. 397, la quale ha inteso così apprestare uno strumento che consentisse all'Amministrazione finanziaria di colmare, in tempi relativamente brevi, le gravi deficienze di organico riscontrabili in numerosi uffici periferici, specie nel settentrione. Pertanto l'articolo 11, ultimo comma, della legge citata, stabilisce che tutti gli impiegati assunti in base a tali concorsi — e non soltanto, dunque, quelli appartenenti alle categorie citate nell'interrogazione — sono tenuti a prestare servizio per almeno dieci anni nella regione di assegnazione.

Si deve aggiungere che la legge 11 luglio 1980, n. 312, all'articolo 7, terzo comma, prevede, quale principio di carattere generale, che gli impiegati assegnati ad uffici operanti nella circoscrizione di prima nomina non possano essere trasferiti prima del compimento di cinque anni di servizio.

Pertanto l'Amministrazione, al fine di eliminare ingiustificate disparità di trattamento ed uniformare le varie disposizioni, ha previsto nel provvedimento relativo alla ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, attualmente all'esame del Parlamento (A.S. 1114), all'articolo 17, primo comma, che il legislatore delegato provvederà ad uniformare i termini di cui trattasi a quanto disposto dal citato articolo 7 della legge n. 312 del 1980.

La questione prospettata deve quindi trovare soluzione in tale sede, in quanto il citato disegno di legge delega, affrontando in modo organico ed omogeneo tutta la materia relativa alla ristrutturazione, si appalesa come lo strumento più idoneo ad assicurare uniformità di trattamento agli impiegati, garantendo nel contempo agli uffici finanziari una migliore funzionalità derivante da una disponibilità non transitoria di personale.

Il Ministro delle finanze
FORMICA

24 settembre 1981

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio in cui sono costretti a vivere gli abitanti di San Vito lo Capo e delle vicine frazioni di Castelluzzo e Makari, in provincia di Trapani, a causa della pessima ricezione del 1° canale della RAI-TV e della non ricezione della 2ª e 3ª rete televisiva, la quale ultima non si riceve anche in tutto il resto della provincia, come in quasi tutta la Sicilia.

Si tratta di cittadine marittime, a vocazione essenzialmente turistica, essendo site lungo la meravigliosa costa occidentale del trapanese, in cui il mare, estremamente limpido e puro, richiama, specie nel periodo estivo, migliaia di turisti italiani e stranieri.

L'interrogante chiede, pertanto, che siano urgentemente adottati tutti i provvedimenti necessari ad eliminare urgentemente lo stato di disagio lamentato, che ha portato gli abitanti di San Vito lo Capo e frazioni alla grave decisione di non pagare il canone televisivo, da ben due anni.

(4 - 02032)

(8 giugno 1981)

RISPOSTA. — Si informa che il centro abitato di San Vito lo Capo e zone limitrofe è servito, per la 1ª rete televisiva, dal ripe-

titore omonimo, il quale, per il servizio della 2ª rete, verrà abilitato, salvo imprevisti, entro il corrente anno.

Per quanto attiene alla 1ª rete, la diffusione dei programmi risulta saltuariamente precaria in quanto soggetta ad interferenze provocate da emittenti isocanali nord-africane, interferenze che si verificano quando particolari condizioni atmosferiche influenzano la propagazione delle onde hertziane. Il problema è all'attenzione dei settori competenti, ma data l'assoluta indisponibilità di canali VHF alternativi nella zona, si prevedono tempi piuttosto lunghi circa la sua soluzione.

Per quanto concerne l'estensione del servizio della 3ª rete televisiva a tutta la provincia ed al resto della Sicilia, si fa presente che il problema potrà trovare idonea soluzione nel quadro dei provvedimenti stabiliti nella nuova convenzione Stato-RAI, nella quale è prevista una ulteriore estensione della predetta rete fino a servire il 65 per cento della popolazione.

In ordine poi al canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

18 settembre 1981

FRAGASSI, PANICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi del grave disagio che ha colpito, in provincia di Foggia, molti insegnanti di educazione tecnica inseriti nelle graduatorie delle leggi speciali (settimo comma dell'articolo 13 della legge n. 463 del 1978, ex 1074), costretti ad emigrare fuori provincia a seguito della pioggia di nomine dei vincitori di concorso;

l'organico complessivo e la distribuzione per le singole province autorizzata all'epoca del bando di concorso;

le possibilità di utilizzazione nell'ambito provinciale, per l'anno scolastico 1980-81, dei docenti che non abbiano ottenuto per mancanza di posti l'assegnazione definitiva di sede.

(4 - 01340)

(1 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Si premette che nessun docente di ruolo di educazione tecnica è stato costretto, durante lo scorso anno scolastico, a lasciare la provincia di Foggia per effetto dell'assegnazione definitiva di sede ai vincitori del concorso a cattedre, cui è fatto riferimento.

Tale assegnazione, infatti, non ha comportato lo spostamento in altra provincia di quegli interessati inclusi nelle graduatorie previste dal settimo comma dell'articolo 13 della legge 9 agosto 1978, n. 463, in quanto gli stessi sono stati immessi in ruolo, anche in soprannumero, nella provincia presso la quale avevano chiesto di essere inclusi in graduatoria, a norma di quanto stabilito dall'articolo 4, primo comma del decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434, convertito e modificato con la legge 8 novembre 1979, n. 566.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

26 settembre 1981

LA PORTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che il concorso ad un posto di assistente ordinario presso la cattedra di composizione D della facoltà di architettura dell'Università di Palermo, indetto dal Ministero con bando pubblicato sul supplemento ordinario n. 3 del *Bollettino Ufficiale* del 25 maggio e 1° giugno 1978, causa i ripetuti rinvii, si è concluso soltanto nei giorni 20 e 21 febbraio 1980;

che ancora oggi non è stata pubblicata la graduatoria del risultato del concorso,

pur avendovi partecipato solo due concorrenti;

che l'inerzia dell'amministrazione è causa di possibile danno per gli interessati e per la Pubblica amministrazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali plausibili motivi vengono addotti per spiegare le lungaggini ed i rinvii che hanno caratterizzato tale concorso;

b) quali iniziative concrete ed urgenti il Ministro intende assumere per la pubblicazione della graduatoria del risultato del concorso.

(4 - 01885)

(2 aprile 1981)

RISPOSTA. — Si fa presente, in merito al concorso ad un posto di assistente ordinario presso la facoltà di architettura dell'università di Palermo, che questa Amministrazione in sede di approvazione degli atti ha ritenuto di dover richiedere alla commissione preposta all'espletamento del concorso chiarimenti sulla valutazione dei titoli, nonchè ulteriori elementi di valutazione.

Ha ritenuto inoltre di dover sottoporre la documentazione stessa al parere del Consiglio universitario nazionale il quale, in data 9 febbraio 1981, ha espresso il suo parere favorevole all'approvazione degli atti in questione.

Con nota del 27 marzo 1981 questo Ministero ha infine provveduto ad inviare alla competente università il decreto ministeriale 25 marzo 1981, con il quale sono stati approvati gli atti del concorso di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

26 settembre 1981

MARAVALLE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le iniziative prese in attuazione della Risoluzione n. 744, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 28 gennaio 1981, relativa all'agricoltura e all'energia, sulla base di una relazione della Commissione agricoltura (*Doc.* 4660).

La Risoluzione in esame, sottolineato come l'agricoltura europea si fondi oggi su un elevato livello di meccanizzazione con crescenti necessità di impiego di energia, invita i Governi degli Stati membri ad utilizzare maggiormente l'irrigazione, a promuovere la produzione di energia attraverso la trasformazione dei rifiuti agricoli, ad utilizzare fonti alternative di energia quali l'energia solare, geotermica, eolica e la forza delle maree, a sviluppare la ricerca e la cooperazione internazionale in tale settore, ad inserire detti temi nella formazione professionale degli agricoltori e ad aiutare i Paesi in via di sviluppo ai fini della ricerca e dell'applicazione delle loro possibilità energetiche in agricoltura.

(4 - 01818)

(11 marzo 1981)

RISPOSTA. — Questo Ministero sta esaminando la possibilità di pervenire ad uno studio di fattibilità per un progetto finalizzato di sperimentazione sulle energie rinnovabili da e per l'agricoltura, allo scopo di verificare le reali possibilità di un loro impiego in agricoltura.

Nel contempo, si sta cercando di pervenire alla costituzione di una consulta nazionale per i problemi delle energie rinnovabili in agricoltura, per inventariare tutte le frammentarie iniziative intraprese nel nostro paese dal Consiglio nazionale delle ricerche, da regioni, da organizzazioni degli agricoltori e da altri enti di ricerca.

Il Ministero si ripromette anche di dare la sua collaborazione alla costituenda rete FAO sull'impiego delle energie rinnovabili come mezzo di scambio di informazioni, tra i vari paesi partecipanti, su quanto in ognuno di essi si è già fatto o si va facendo in tale campo.

Quanto, infine, a un maggiore utilizzo della irrigazione, è noto che a tale settore è stata data particolare considerazione nel piano agricolo nazionale pluriennale di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 984.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

19 settembre 1981

MARGOTTO, TOLOMELLI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Premesso:

che la soluzione dei problemi attinenti allo stato, all'avanzamento, all'eventuale istituzione di ruoli ad esaurimento, all'unificazione interforze dei ruoli dei servizi tecnici e dei servizi di commissariato e di amministrazione presuppone la conoscenza dell'attuale struttura ordinativa ed organica delle Forze armate;

che una tale conoscenza è, altresì, indispensabile per una corretta valutazione dei dati contenuti nel bilancio di previsione della Difesa per il 1980;

che nel bilancio della Difesa non è stata inserita la tabella riassuntiva del personale militare delle tre Forze armate in analogia a quanto contenuto nello stesso stato di previsione della Difesa, per i magistrati militari, per il personale amministrativo e per gli operai, e, negli stati di previsione dei Ministeri dell'interno e delle finanze, per quanto riguarda il personale militare dei predetti Ministeri, e ciò nonostante le richieste in tal senso avanzate in sede di bilancio di previsione della Difesa relativo al corrente anno 1979,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) il numero degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa delle tre Forze armate esposti in una tabella riepilogativa analoga agli allegati n. 11 e n. 5 degli stati di previsione della spesa dei Ministeri dell'interno e delle finanze;

2) il numero degli ufficiali e dei sottufficiali — ripartiti per Forze armate e per gradi — in servizio alla data del 1° dicembre 1979 a qualsiasi titolo (in ferma, in rafferma, trattenuti, eccetera) per effetto delle leggi:

a) 20 dicembre 1973, n. 824;
b) 10 aprile 1954, n. 113;
c) 22 dicembre 1973, n. 825 (articolo 6);
d) 28 marzo 1968, n. 371;
e) 21 maggio 1960, n. 556;
f) 21 febbraio 1963, n. 249.

(4 - 00610)

(6 dicembre 1979)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

Il numero degli ufficiali e sottufficiali delle tre Forze armate in servizio al 1° dicembre 1979 per effetto delle leggi richiamate dagli interroganti risulta dal seguente prospetto.

	Legge 824/73	Legge 113/54 (artt. 50 e 55)	Legge 825/73 (art. 6)	Legge 371/68	Legge 556/60	Legge 249/63
Esercito						
ufficiali .	1.860	883	—	419	—	—
sottufficiali	1	—	—	—	—	—
Marina						
ufficiali (1)	321	54	—	—	—	62
sottufficiali	194	—	—	—	—	—
Aeronautica						
ufficiali .	1.842	647	13	366	16	—
sottufficiali	—	—	11	—	—	—

(1) Esclusi gli ufficiali delle Capitanerie di porto, i cui stipendi gravano sul bilancio della Marina mercantile.

Gli altri dati richiesti, di considerevole entità e complessità, possono essere desunti dalle leggi di avanzamento, dalla legge di bilancio della Difesa e dagli annuari del personale esistenti anche presso la Presidenza della Camera dei deputati.

15 settembre 1981

Il Ministro della difesa
LAGORIO

MITROTTI, CROLLALANZA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero ed ai Ministri senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Premesso:

che presso le cantine sociali pugliesi giacciono invenduti circa 5 milioni di ettolitri di vino, poichè risulta venduta dagli stessi organismi cooperativi solo un quarto della produzione vinicola 1980;

che il mercato non dà segni di ripresa ad appena 60-70 giorni dall'inizio della prossima vendemmia (che si preannuncia abbondante);

che si appalesa l'urgenza di prorogare le locazioni dei depositi vinicoli privati e di reperirne (o costruirne) altri per ricevere la prossima produzione 1981;

che i provvedimenti della Giunta regionale pugliese n. 6871 del 2 settembre 1980 e n. 7250 del 6 ottobre 1980 (ritiro dell'uva da tavola, pagamento del vino stoccato, spese per deposito e trasporto) non hanno avuto completa attuazione pratica (con conseguente disagio economico dei viticoltori);

che desta viva preoccupazione la drammatica situazione che va determinandosi nel settore vitivinicolo pugliese, nel quale esasperazione e protesta (già in altre occasioni espresse) potrebbero esplodere in rivolta,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare a sollievo della grave situazione denunciata.

(4 - 02070)

(20 giugno 1981)

RISPOSTA. — Questo Ministero segue con particolare attenzione l'evolversi della situazione di mercato del settore vitivinicolo ed ha già preso le opportune iniziative per la adozione di tutte le misure consentite dalla regolamentazione comunitaria vigente in materia, per ripristinare l'equilibrio del mercato stesso.

In particolare, al fine di svuotare le cantine del prodotto ancora invenduto in vista dell'approssimarsi della vendemmia, è stato adottato, nello scorso mese di luglio, il regolamento CEE n. 1982/81, che prevede la concessione di un aiuto per il ricollocamento dei vini da tavola, per i quali sono stati conclusi contratti di magazzinaggio durante la campagna vitivinicola 1981/81- L'aiuto per il ricollocamento è stato fissato in 1,40 ECU per ettolitro, pari a lire 1.718,8.

Per quel che concerne poi la nuova campagna vitivinicola, iniziata l'11 settembre 1981, si fa presente che sono state già adottate misure a sostegno del mercato, quali:

a) la concessione di un aiuto alle uve, ai mosti e ai mosti concentrati, impiegati nella preparazione di succhi d'uva, nei seguenti importi:

— 4,8 ECU, pari a lire 5.889,6, per quintale di uva impiegato;

— 6,0 ECU, pari a lire 7.362, per ettolitro di mosto di uva concentrato impiegato.

— 21 ECU, pari a lire 25.767, per ettolitro di mosto di uva concentrato imipegato.

b) la distillazione preventiva;

c) le misure complementari riservate ai titolari di contratti di stoccaggio di vini da tavola a lungo termine (9 mesi). Queste misure complementari prevedono la distillazione di una certa quantità di vino posto sotto stoccaggio, e precisamente il 18 per cento del vino ottenuto dal produttore o vinificatore. Per l'Italia, su 9,917 milioni di ettolitri di vino sotto stoccaggio, si stima che 6,5 milioni di ettolitri di prodotto, in quanto rientranti nella detta aliquota del 18 per cento, potranno essere distillati, con un prezzo minimo di cessione di:

— 2,45 ECU per grado-ettolitro, pari a lire 3.006, per i vini R/I ed R/II;

— 2,26 ECU per grado-ettolitro, pari a lire 2.773, per il vino di tipo A/I,

e con un premio per la distillazione di:

— 1,83 ECU per grado ettolitro, pari a lire 2.245, ed 1,64 ECU per grado-ettolitro, pari a lire 2.012, rispettivamente, per i vini del tipo R/I ed R/II e per il vino del tipo A/I, che vengono trasformati in un prodotto avente un titolo alcolometrico pari o superiore a 86 per cento vol. (alcole);

— 1,78 ECU per grado-ettolitro, pari a lire 2.184, e 1,59 ECU per grado-ettolitro, pari a lire 1.951, rispettivamente, per i vini del tipo R/I ed R/II e per i vini del tipo A/I, che vengono trasformati in prodotti aventi una

gradazione alcolica pari o superiore a 85 vol. (acquavite).

Sono inoltre in corso di adozione le misure per l'aiuto allo stoccaggio a breve termine (3 mesi) dei mosti e dei mosti concentrati e, successivamente, l'aiuto al magazzinaggio a lungo termine per i vini da tavola, per i mosti e per i mosti concentrati.

Per quanto riguarda in particolare la Puglia, vanno segnalate due misure che interessano direttamente quella regione:

la prima, che consente, analogamente a quanto fatto per lo scorso anno e in deroga a quanto stabilito dall'articolo 41 — paragrafo 1 — del regolamento CEE n. 337/79, il trasferimento del vino ottenuto dalle uve da tavola in talune zone viticole della Puglia dalle cantine in cui il vino stesso si trova ad un altro luogo o centro di immagazzinamento, prima di essere distillato;

la seconda, relativa alla distillazione eccezionale.

A proposito di quest'ultima misura, è da premettere che, con il regolamento CEE numero 1144, del Consiglio del 24 aprile 1981, venne decisa una distillazione eccezionale ai sensi dell'articolo 15 del regolamento di base n. 337/79. Tale distillazione ha riguardato il 15 per cento della produzione vinicola dichiarata (od ottenuta, nel caso di vinificazione di mosti acquistati) da ciascun produttore vinicolo.

Successivamente, e precisamente nello scorso mese di agosto, il Consiglio dei ministri della CEE, su richiesta anche della nostra delegazione, ha aumentato tale percentuale al 20 per cento, disponendo, altresì, la concessione di un aiuto, per il trasporto del vino, nella misura di 1,65 ECU per ettolitro, pari a lire 2.024, se il vino trovasi nella zona C/III (zona in cui rientra anche la Puglia) e deve essere distillato al di fuori della detta zona.

Le disposizioni del provvedimento sulla distillazione eccezionale non prevedono (nè lo possono prevedere) alcuna divisione della quantità di vino da distillare fra i vari Stati membri e, quindi, nemmeno l'assegnazione di una quota distillabile maggiore o minore alle varie regioni viticole italiane. Essendo, però, la quantità da distillare legata alla produzione, di questa misura vengono a beneficiare in misura maggiore le regioni viticole a più forte produzione, quali la Puglia e la Sicilia.

Si fa presente, infine, che sono in corso trattative in sede comunitaria, intese ad aumentare l'attuale importo della restituzione all'esportazione, al fine di accrescere le possibilità di collocamento dei vini comunitari sui mercati dei paesi terzi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

3 ottobre 1981

MITROTTI, CROLLALANZA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero e dell'interno ed ai Ministri senza portafoglio per gli affari regionali e per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Premesso:

che la sofisticazione costituisce una piaga del settore vitivinicolo pugliese, così come dimostrano i seguenti dati:

Attività in Puglia
del Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri

	1980	1981
Ispezioni effettuate . .	282	91
Infrazioni accertate . .	129	25
Persone denunciate . .	71	12
Sequestri in quintali .	23.727	8.891
Valore merce sequestr.	1.075.000.000	395.000.000

N.B. — Del 1981 sono stati presi in considerazione i primi quattro mesi.

che la risoluzione del problema delle sofisticazioni e delle frodi del settore vitivinicolo è l'aspetto più rilevante per la salvaguardia dell'economia vitivinicola e della salute dei consumatori;

che sentita è la carenza degli organici degli attuali addetti alla vigilanza;

che la Regione Puglia, nell'ambito della collaborazione tra Stato e Regioni per la repressione delle frodi nella lavorazione e nel commercio dei prodotti agricoli, di cui all'ultimo comma dell'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio

1977, n. 616, e ferme restando le specifiche competenze dello Stato e degli istituti ed enti interessati, ha varato, il 9 febbraio 1981, la legge regionale n. 17 per l'istituzione di un sistema di repressione delle frodi, complementare a quello dello Stato, per il settore vitivinicolo;

che il testo di legge assegna ai comuni l'attuazione di interventi precisi quali:

l'istituzione (entro 3 mesi dall'entrata in vigore della legge) e la tenuta della « anagrafe vitivinicola », nonchè l'aggiornamento per ciascun settore in cui essa si articola;

l'aggiornamento della situazione conoscitiva della superficie coltivata a vite nel proprio territorio ed il riepilogo delle denunce di giacenza dei vini e delle denunce della produzione vinicola;

l'esercizio, per conto dell'Amministrazione provinciale, del controllo della veridicità delle denunce di produzione e di giacenza presentate dai produttori vinicoli;

la collaborazione con gli istituti di vigilanza interessati alla repressione delle frodi;

la nomina di agenti (cui è riconosciuta la qualifica di agenti di polizia giudiziaria) da effettuarsi tra il personale dipendente delle Amministrazioni comunali;

che tali ulteriori incombenze, correlate all'attuale carico di competenze delle Amministrazioni locali ed alle più volte denunciate carenze di organici, si appalesano difficilmente attuabili,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare (in raccordo con le disposizioni regionali richiamate) al fine di migliorare l'efficacia della azione repressiva delle sofisticazioni e delle frodi nel settore vitivinicolo e di rendere « il comune » punto di riferimento capace di operare con disponibilità di mezzi adeguati e con razionalità di organizzazione.

(4 - 02094)

(7 luglio 1981)

RISPOSTA. — Il Ministero è consapevole degli ingenti danni che le sofisticazioni arrecano al settore vitivinicolo, contribuendo ad aggravare le ricorrenti crisi di mercato, alle quali è esposto il settore stesso.

A tali danni vanno aggiunti i riflessi negativi che il deprecato fenomeno provoca nei confronti del consumo.

In considerazione di ciò, il Ministero ha sempre cercato, con i mezzi di cui dispone, di circoscrivere al massimo possibile il dannoso fenomeno, soprattutto nelle regioni di maggiore produzione di uve, come la Puglia.

Specie durante il periodo vendemmiale, che è il periodo più favorevole per la preparazione di vini non genuini, i dipendenti organi di vigilanza intensificano la loro attività per garantire la regolarità delle operazioni di vinificazione.

Ciò premesso, ferma restando la competenza dello Stato stabilita dall'articolo 71 — lettera *d*) — del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il Ministero ritiene quanto mai utile e proficua una collaborazione con le regioni anche in questo settore di attività.

In tal senso, nello schema di disegno di legge per il riordinamento e il potenziamento del dipendente servizio per la repressione delle frodi, che sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri e presentato al Parlamento, è prevista anche la collaborazione con gli organi locali, proprio al fine di un più efficace perseguimento delle frodi che vengono perpetrate nella preparazione e nel commercio dei prodotti agricoli e nelle sostanze di uso agrario.

Intanto, in adesione ad analoga richiesta della regione Puglia, il servizio per la repressione delle frodi operante nella regione stessa è stato autorizzato a dare la sua collaborazione per lo svolgimento di un corso per la preparazione di agenti dipendenti della provincia di Bari, da adibire all'attività di vigilanza per la repressione delle frodi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

3 ottobre 1981

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato sugli intendimenti del Governo relativamente alle conclusioni della Commissione di studio istituita nel 1977 per armonizzare la normativa pensionistica in favore dei segretari comunali e provinciali.

In particolare, si chiede di conoscere se il Ministro non intenda adeguare la relativa disciplina alle conclusioni della sentenza della Corte costituzionale n. 26 del 6 marzo 1980.

(4 - 01453)

(12 novembre 1980)

RISPOSTA. — Circa il problema della perequazione del trattamento pensionistico dei dipendenti statali e, quindi, dei segretari comunali e provinciali, con quello più favorevole degli altri pubblici dipendenti, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 26 del 6 marzo 1980, pur avendo escluso che la rilevata sperequazione comporti una violazione dell'articolo 3 della Costituzione, non essendoci parità di situazioni, ha tuttavia sottolineato l'esigenza di procedere ad un riordino dell'intera materia, nel segno di una generalizzata perequazione nell'ambito del pubblico impiego.

Trattasi, quindi, di un problema che non può essere risolto limitatamente alla categoria dei segretari comunali e provinciali, ma nel più ampio quadro del riordino del trattamento pensionistico dei dipendenti pubblici attualmente all'esame di un gruppo di studio costituito presso l'ufficio del Ministero della funzione pubblica.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

18 settembre 1981

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere nei confronti dei componenti la Giunta municipale di Arena (Catanzaro), i quali hanno assunto, sia pure a tempo determinato, personale sulla base di criteri stabiliti soltanto dopo la presentazione delle domande dalle quali si evincevano i rispettivi requisiti.

(4 - 01587)

(14 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Il comune di Arena, con deliberazione della giunta municipale n. 108 del 15 luglio 1980, ha stabilito l'assunzione straordinaria di un guardafuoco, due vigili stagionali aggiunti ed un collaboratore (applicato di 5° livello).

Nel predetto atto veniva precisato che le domande degli aspiranti a detti posti avrebbero dovuto pervenire entro il 21 luglio successivo.

Invero, solo successivamente, con deliberazione n. 206 del 26 luglio 1980, la predetta giunta approvava i criteri per l'esame delle domande di assunzione.

Il 28 luglio 1980 veniva, infine, pubblicata la graduatoria degli aspiranti e, con apposito avviso pubblicato all'albo pretorio, venivano invitati gli interessati a presentare per iscritto, in carta semplice, entro le ore 12 del 31 luglio 1980, eventuali reclami avverso la citata deliberazione di giunta del 26 precedente.

Il 4 agosto 1980, non essendo pervenuti reclami, la giunta municipale di Arena, con deliberazioni nn. 207, 208, 209 e 210, ha disposto l'assunzione, per la durata di 60 giorni, dei primi graduati.

Ciò precisato, è da considerare che ogni valutazione intorno alla legittimità dell'operato dell'amministrazione comunale deve ritenersi riservata all'organo regionale cui è attribuito il controllo sugli atti degli enti locali, salva la possibilità per chi vi abbia interesse di impugnare le deliberazioni nelle competenti sedi.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

11 settembre 1981

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il parere del Governo sulla deliberazione consiliare di ristrutturazione dei servizi e degli uffici di Vazzano (Catanzaro), laddove, anche allo scopo di sottrarre detto comune all'esame della Commissione centrale per la finanza locale, si danno ben 21 posti come esistenti nel 1976, mentre, in realtà, le cose stanno in maniera diversa. Da tale differenza possono insorgere, non solo speranze di sistemazione nei ruoli co-

munali, ma anche illegittimità sul piano amministrativo.

(4 - 01833)

(17 marzo 1981)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Vazzano, con deliberazione n. 27 del 27 giugno 1979, approvava il piano generale di riorganizzazione degli uffici e dei servizi, ai sensi dell'articolo 4 della legge 8 gennaio 1979, n. 3, il quale, al quinto comma, stabilisce che tale piano debba essere soggetto alle determinazioni della commissione centrale per la finanza locale, se il numero dei posti nello stesso previsti supera il numero dei dipendenti in servizio per l'anno 1976.

Il piano adottato da quella amministrazione comunale prevedeva una pianta organica di 21 unità e veniva sottoposto all'esclusivo esame del comitato regionale di controllo, che lo approvava, nel presupposto che detto piano fosse stato adottato senza modificare il numero del personale in servizio nel 1976, che si asseriva corrispondere anch'esso a 21 unità.

Peraltro, è stato successivamente accertato che il numero dei dipendenti in servizio nell'anno 1976 non aveva mai superato, in effetti, le 13 unità, in quanto 10 dipendenti non di ruolo avevano ricoperto a turno le mansioni proprie di due posti d'inserviente, il che evidentemente ha portato ad escludere la supposta corrispondenza della nuova pianta organica alla situazione già costituitasi nel 1976.

Pertanto, il comitato regionale di controllo, a seguito di intervento effettuato da questo Ministero, ha invitato l'amministrazione comunale a sospendere l'esecutività del provvedimento e a trasmettere la deliberazione di modifica della pianta organica al competente organo centrale di controllo.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

11 settembre 1981

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali ragioni impediscono di aprire totalmente, o anche limitatamente, agli ambulatori il nuovo edificio costruito dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'ospedale di Soriano Calabro, che risulta completato nelle strutture, assai costose, e negli arredi.

(4 - 01955)

(29 aprile 1981)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha fatto presente che i lavori per il completamento del nuovo ospedale di Soriano Calabro sono ormai in fase conclusiva, giacchè sono ancora da eseguire soltanto alcuni lavori per le sistemazioni esterne e per l'adeguamento alle nuove norme degli impianti termici ed elettrici, comprendenti la cabina elettrica di trasformazione: tali lavori residui si prevede possano essere ultimati entro l'anno.

Nel frattempo, per consentire la più sollecita utilizzazione dell'opera, è stata nominata ed è operante una commissione di collaudo in corso d'opera.

Detta commissione in data 10 novembre 1979 ha autorizzato la presa di possesso anticipata dei locali da parte del comune, ente concessionario, e in pari data gli stessi locali sono stati ceduti dal comune all'ente ospedaliero che li ha utilizzati solo per uffici e deposito mentre si provvedeva al completamento degli impianti e delle attrezzature.

In data 11 maggio 1981 la commissione di collaudo ha consentito la consegna degli impianti elettrici del piano terra per cui l'unità sanitaria locale, subentrata all'ente ospedaliero, è in grado di attivare alcuni locali per laboratori, ambulatori e uffici, utilizzando un allacciamento elettrico provvisorio in bassa tensione di potenza modesta (secondo quanto appreso per le vie brevi, l'attivazione dei suddetti locali avrà luogo al più presto, non appena l'unità sanitaria locale potrà disporre del personale occorrente per la gestione).

La restante parte dell'ospedale, in considerazione della potenza elettrica necessaria, potrà entrare in esercizio non appena ultimati i lavori per l'adeguamento della centrale

elettrica e degli altri impianti la cui ultimazione potrebbe avvenire entro l'anno.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
SIGNORILE

25 settembre 1981

PINNA, GATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della notizia riportata da « L'Informatore » di lunedì 13 aprile 1981, in prima pagina, secondo la quale 11 soldati italiani sarebbero stati arrestati a La Maddalena, rei, si dice, di aver, in concorso tra di loro, trafugato due radioline da un *container* parcheggiato nel molo di Santo Stefano all'interno di quella rada;

se non ritenga — avuto riguardo del fatto che 11 giovani di leva si trovano costretti agli arresti per un danno solo simbolicamente subìto dagli americani trattandosi, nella fattispecie, non di vero e proprio furto, ma, come comunemente rilevato, di uno scherzo che intendevano giocare ai marinai di quella base, risoltosi con la restituzione delle radioline — di dover promuovere un'indagine per accelerare i fatti onde evitare, per quanto possibile, che quella che può essere definita, più che furto, « una bravata » operata da militari in servizio di leva, divenga un grave reato punibile con la detenzione.

(4 - 01932)

(15 aprile 1981)

RISPOSTA. — I militari cui ci si riferisce sono stati ammessi al beneficio della libertà provvisoria.

Il procedimento è tuttora in fase istruttoria presso la procura militare di Cagliari.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

16 settembre 1981

POLLIDORO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) quali notizie possono fornire sulla situazione nella quale si trova la società SITEL, che ha in appalto lavori per la SIP e che da mesi appare in serie difficoltà, tanto da non corrispondere regolarmente il salario ai suoi dipendenti;

2) se la SIP intende mantenere, e in che misura, il rapporto di appalto con la SITEL, o se essa ha invece altri orientamenti e programmi;

3) quali garanzie il Governo è in grado di fornire per il mantenimento del posto di lavoro e dei normali rapporti contrattuali dei 1.217 dipendenti della SITEL, e in particolare di quella parte di essi che sono occupati nella provincia di Alessandria.

(4 - 01801)

(10 marzo 1981)

RISPOSTA. — Si comunica che la concessionaria SIP interpellata in proposito ha fatto sapere che è suo intendimento mantenere immutati i rapporti di lavoro con la ditta SITEL, nella misura in cui la predetta impresa sarà in grado di far fronte ai propri impegni sia organizzativi che produttivi.

Il Governo, per provvedere al riequilibrio gestionale del settore telefonico, necessario a fronteggiare le indifferibili esigenze dei servizi — dal cui regolare sviluppo dipendono, tra l'altro, l'attività delle numerose industrie del settore e il mantenimento dei relativi livelli occupazionali — ha adottato una serie di misure ritenute necessarie allo scopo.

Innanzitutto, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1980, n. 752, ha disposto una revisione delle tariffe telefoniche, in modo da consentire un apporto di maggiori introiti alla concessionaria SIP; ad esso ha fatto seguito il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1981, n. 282, che ha introdotto un sovrapprezzo sui valori degli scatti del contatore d'utente previsti dall'articolo 15 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1980.

Contestualmente all'introduzione di tale sovrapprezzo si è istituita, giusta il provvedimento 26 maggio 1981, n. 24, del Comitato interministeriale prezzi, una cassa conguaglio per il settore telefonico, avente lo scopo di provvedere alla perequazione degli oneri sopportati dai gestori del servizio telefoni-

co: azienda di Stato per i servizi telefonici, SIP, Italcable, sulla base degli effettivi costi sostenuti.

Si è altresì avviata la ricapitalizzazione della società SIP tramite l'IRI e la finanziaria STET, con un apporto a tutt'oggi a detta società di 560 miliardi, essendosi ritenuto indispensabile, a questo riguardo, il mantenimento di un adeguato rapporto tra l'ammontare del capitale sociale e quello delle immobilizzazioni tecniche conseguenti allo sviluppo degli impianti.

Si è pure ricorso a prestiti internazionali e a questo proposito si ricorda che proprio di recente è stato accordato alla SIP un prestito di 100 milioni di dollari da parte di un consorzio di banche internazionali.

In tema di misure volte a consentire alla SIP di provvedere, nell'equilibrio della gestione, al programma di investimenti per lo sviluppo degli impianti e del servizio si rammenta, infine, che è in corso di definitiva approvazione da parte del Parlamento il disegno di legge governativo con cui si riduce dal 4,50 per cento allo 0,50 il canone di concessione dovuto dalla SIP allo Stato per gli anni 1980-1981.

Da ultimo, una volta raggiunto un livello di oneri finanziari sul fatturato accettabili, la SIP potrebbe riaprire le sottoscrizioni di proprie azioni ai privati, azioni attualmente presenti soltanto nella misura del 15 per cento circa del capitale sociale; ciò dovrebbe consentire alla concessioria di espandere ulteriormente i propri servizi che, come è ormai a tutti noto, costituiscono una infrastruttura essenziale per il progresso economico del paese.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

30 settembre 1981

RICCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Il signor Porto Mario Pio, residente a San Salvatore Telesino, ha in corso da oltre 10 anni pratica di pensione di guerra, i cui atti risultano trasmessi al Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra dal 12 giugno 1980.

Risultati vani tutti i solleciti, l'interrogante chiede di conoscere quando saranno emessi gli attesi provvedimenti.

(4 - 01776)

(3 marzo 1981)

RISPOSTA. — Nella visita collegiale subita il 7 ottobre presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli, il signor Mario Pio Porto venne riscontrato affetto da « lievissimi esiti cicatriziali di ferite da schegge in varie parti del corpo, di nessuna importanza medico-legale », ferite che furono dal predetto riportate a seguito di scoppio accidentale di ordigno bellico avvenuto, alla periferia di S. Salvatore Telesino, il 23 settembre 1960.

In esito a tale parere tecnico-sanitario, confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 23 novembre 1968, all'interessato venne negato, con decreto ministeriale n. 2358505 del 5 febbraio 1969, diritto a trattamento pensionistico per non classificabilità dei cennati esiti di ferite.

Contro il surriferito provvedimento di diniego, fu presentato ricorso giurisdizionale n. 781398 che la Corte dei conti, con decisione n. 86806 del 21 dicembre 1972, dichiarò irricevibile perchè prodotto oltre il termine perentorio di 90 giorni — dalla data di notificazione del provvedimento in questione — stabilito dall'articolo 109 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Con successiva determinazione direttoriale n. 586820/Z del 10 maggio 1976, adottata a seguito di ulteriori accertamenti sanitari per aggravamento di infermità, al signor Porto venne concessa, per più equa valutazione dei suindicati esiti di ferite, indennità per una volta tanto pari ad una annualità della pensione di 8ª categoria a far tempo dal 1° gennaio 1972; con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto fu negato diritto a pensione per l'infermità « distonia neurovegetativa », in quanto non constatata entro i termini di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Avverso la surriferita determinazione direttoriale, il signor Porto ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 41280/RI-

GE in conseguenza del quale si è proceduto alla revisione della posizione pensionistica relativa al predetto ricorrente.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato; peraltro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre utile documentazione probatoria a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Pertanto, è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale viene respinto il ricorso gerarchico presentato dal signor Porto, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. E ciò su proposta formulata, ai sensi dell'articolo 115 — comma quinto — del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 16 giugno scorso.

Non appena perfezionato, detto decreto verrà notificato all'interessato nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PISANU

22 settembre 1981

ROMEO, MIRAGLIA, PANICO, CAZZATO, FRAGASSI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Con riferimento alle dichiarazioni fatte all'Assemblea europea dei geofisici dal vice presidente dell'AGIP, Marcello Colitti, riportate dalla stampa, circa la scoperta di un giacimento di petrolio lungo la costa pugliese, fra Brindisi e Bari, si chiede di sapere quali sono, sotto il profilo economico, l'entità e l'importanza del giacimento e a che punto è la realizzazione del programma AGIP riguardante la trivellazione nella zona del mare Jonio e del basso Adriatico.

(4 - 02020)

(29 maggio 1981)

RISPOSTA. — Si confermano le notizie del ritrovamento di idrocarburi ad opera AGIP nell'Adriatico meridionale circa 45 Km. al largo di Brindisi.

Il pozzo esplorativo denominato « Aquila 1° », eseguito ad una profondità d'acqua di 827 metri, ha avuto esito positivo e ha fornito infatti, ad una prova di produzione, oltre 3.000 barili-giorno di olio di ottima qualità (36 gradi API). Per la valutazione della consistenza del ritrovamento e della possibilità di un suo fruttamento economico si rendono necessari ulteriori studi e lavori. Il ritrovamento in fondali così profondi richiederà un notevole impegno nello studio e nella realizzazione di originali tecnologiche di avanguardia.

Il pozzo « Aquila 1° » si inquadra in un ampio programma di ricerca che l'AGIP sta conducendo nelle acque profonde (fra 200 e 1000 metri) del mare Adriatico e Jonio. Nel 1978 era già stato eseguito il pozzo « Rovesti 1° » in fondali di 955 metri al largo Marina di Ostuni. Anche questo pozzo ha messo in evidenza nella serie mesozoica manifestazioni consistenti di petrolio. Attualmente è in corso il pozzo « Falco 1° » in fondali di circa 850 metri al largo di Brindisi.

Continuano nell'area attività sismiche a riflessione e studi al fine di definire nuove situazioni di interesse nelle quali sarà indirizzata la prossima attività di perforazione in acque convenzionali e profonde.

Inoltre, per quanto riguarda le attività nella zona del mar Jonio, l'intensa attività di esplorazione condotta dall'AGIP ha portato alla scoperta di numerosi giacimenti gassiferi.

Quelli di Hera Lacinia, Linda e Luna, situati nel fuori costa crotonese, sono attualmente in produzione; per quello di Lavinia, a 5 Km. dalla costa in corrispondenza di Cirò Mare, si stanno completando i lavori per la messa in produzione. Del giacimento di Laura recentemente scoperto, a circa 3 Km. dalla foce del fiume Crati, sono in corso studi per valutarne la consistenza ed il più idoneo progetto di sviluppo. Tutti questi rinvenimenti sono localizzati in acque di profondità inferiore ai 200 metri. Nel permesso F. R7. AG. ad Est di Luna in acque profonde, è stato ad oggi perforato un pozzo (Federica 1) che ha dato esito negativo; l'esecuzione

di un secondo pozzo (Fosca 1) è prevista entro l'estate di quest'anno.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

28 settembre 1981

SALERNO, D'AMELIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che icoltivatori di pomodoro della provincia di Matera sono in agitazione perchè non sono stati ancora stipulati i contratti con le aziende di trasformazione;

considerato che è ormai in atto la maturazione del prodotto e che la mancata stipula dei contratti determinerebbe la perdita di moltissime tonnellate di prodotto pregiato, aggravando la situazione dei coltivatori e degli agricoltori;

gli interroganti chiedono al Ministro di promuovere immediatamente iniziative idonee al fine di pervenire subito alla stipula dei contratti.

(4 - 02162)

(30 luglio 1981)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione dei problemi riguardanti la trasformazione industriale del pomodoro di produzione 1981, è stato impegnato in una lunga, estenuante trattativa, che vedeva le parti, agricola e industriale, su posizioni antitetiche, particolarmente a motivo dell'asserita — da parte delle industrie — esistenza di notevoli giacenze invendute di prodotto della scorsa campagna, nonchè per le difficoltà di ottenere — stante l'elevato importo dei tassi d'interesse bancario — denaro liquido per corrispondere ai produttori il prezzo minimo garantito in sede CEE, *conditio sine qua non* per l'ottenimento dell'aiuto comunitario.

Comunque, grazie anche al provvedimento legislativo di iniziativa di questo Ministero, che autorizza la spesa di 8,3 miliardi di lire per il 1981, per la concessione, alle imprese agro-industriali, di prestiti di durata fino a cinque mesi, con il concorso pubblico negli interessi, da destinare esclusivamente al pagamento dei prodotti conferiti alle imprese medesime, a condizione che queste abbiano sottoscritto, a livello nazionale, l'accordo interprofessionale previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 365, convertito con modificazioni nella legge 10 ottobre 1975, n. 484, l'accordo interprofessionale per la trasformazione del pomodoro per la campagna 1981-82 è stato sottoscritto, in data 20 luglio scorso, da tutte le associazioni nazionali dei produttori e degli industriali, nonchè da un elevato numero di industrie non aderenti alle tre unioni Anicav, Alipa e Assitrapa.

Pertanto, i contratti per la cessione del pomodoro alle industrie sono stati senz'altro stipulati in tutte le zone di produzione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

19 settembre 1981

SCEVAROLLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che gli allevatori di razza bruna alpina « pura » attraversano particolari difficoltà a causa degli indirizzi attuali della zootecnia italiana, caratterizzati dalla marcata convenienza a produrre latte alimentare, con la conseguente tendenza a trascurare, anche in montagna, altre scelte produttive;

che è ormai evidente la necessità di sostituire rapidamente la razza bruna alpina con l'incrocio di sostituzione *brown-swiss*, che presenta caratteristiche simili per rusticità (adattamento alle condizioni climatiche ed al regime alimentare) e, contemporaneamente, una maggiore produttività (mediamente del 20-25 per cento);

che, soprattutto nella montagna alpina lombarda, gli allevamenti sono caratterizzati da uno sbriciolamento che raggiunge livelli parossistici (3-4 capi in media), con la conseguente impossibilità di costruire ed attuare coerentemente un programma di miglioramento genetico, l'unico capace di mantenere un impianto agricolo valido;

che la Confederazione elvetica concede rilevanti premi agli allevatori (fino a 1.500-2.000 franchi svizzeri) che esportino in Ita-

lia bestiame di razza bruna alpina « pura », palesemente inidonea a perseguire quegli obiettivi di produttività universalmente riconosciuti dai tecnici come necessari,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro considera soddisfacente o meno la situazione degli allevamenti bovini delle vallate alpine e, segnatamente, di quelle dove c'è prevalenza della razza bruna alpina (Valle d'Ossola, Como, Valtellina, Bergamo, Valle Camonica, Trento, Bolzano, Belluno, Carnia);

se ritiene che gli attuali indirizzi di politica zootecnica delle varie regioni siano idonei per ottenere gli auspicati miglioramenti, e in particolare la rapida sostituzione della bruna alpina « pura » con la razza di incrocio *brown-swiss*, e se non ritiene, in ogni caso, di intraprendere particolari iniziative per proteggere, valorizzare e selezionare adeguatamente la bruna alpina della Valtellina, ed in generale delle valli alpine, allo scopo di concorrere all'auspicata opera di salvaguardia del patrimonio genetico italiano;

quali iniziative intende assumere per rimediare alle eventuali carenze in sede di coordinamento delle politiche zootecniche delle Regioni.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene che l'importazione di bestiame di razza bruna dalla Confederazione elvetica a prezzi di *dumping*, in contrasto con le misure protezionistiche per altri prodotti agricoli (frutta, vino, uve da tavola, ortaggi), oltre a tradursi in un danno per gli allevatori lombardi, finisca per ritardare il miglioramento dei nostri allevamenti, come avveniva fra il 1950 ed il 1960, quando la Confederazione elvetica stava attuando il risanamento dalla tubercolosi e dalla brucellosi bovina e l'importazione italiana di bestiame bovino non era soggetta ad idonei controlli sanitari.

(4 - 01884)

(2 aprile 1981)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in ordine alla necessità prospettata di sostituire rapidamente la razza bovina bruna alpina con la razza *brown-swiss*, riconosce che un aumento della produttività può essere raggiunto con immissioni di linee di sangue della razza *brown swiss*, ma è del parare che tale immissione debba avvenire, come già avviene, gradualmente, senza alterare quell'equilibrio biologico-funzionale su cui è basato il particolare allevamento delle nostre zone alpine.

Il Ministero è inoltre a conoscenza che la razza bruna alpina di derivazione americana è largamente più produttiva della razza indigena, ma fa osservare che tale maggiore produttività è collegata, oltre a fattori genetici, anche a fattori ambientali e, conseguentemente, a maggiori disponibilità alimentari per lo stesso bestiame.

Pertanto, la politica zootecnica perseguita dal Ministero, per tutte le razze e specie, tende al miglioramento delle attuali produzioni sia con l'immissione di nuove linee di sangue di riproduttori geneticamente provati, sia con l'aumento delle produzioni foraggere, sia ancora con il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie degli allevamenti.

A tale scopo, il piano agricolo nazionale pluriennale, predisposto in attuazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984, prevede, tra l'altro, il potenziamento nella selezione animale, la lotta alla ipofecondità e alla mortalità neo e post-natale e l'incremento delle produzioni foraggere, in particolare nelle aree di collina e di montagna, quale indispensabile supporto allo sviluppo degli allevamenti.

Per quanto attiene, infine, al problema delle importazioni di bovini di razza bruna alpina dalla Confederazione elvetica, è da rilevare che, in questi ultimi tempi, tale corrente di importazione si è notevolmente ridotta, nonostante il premio all'esportazione accordato dal Governo elvetico che attualmente è di circa 1700 franchi, e ciò principalmente a causa dell'aumento di valore del franco svizzero nei confronti della nostra moneta. Il numero dei capi importati si è infatti stabilizzato su circa 5 mila capi annui, con un incremento, tra la fine del 1979 e l'inizio del 1980, di circa 2 mila capi, quando, a causa dell'alta remunerazione del prezzo del latte, era difficile reperire animali in campo nazionale.

In proposito, è importante notare che la quasi totalità di detti animali è di sesso femminile, il che non comporta, se non in misura ridotta, variazioni sul patrimonio genetico della razza bruna alpina-*brown-swiss* italiana.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

29 luglio 1981

VETTORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se gli è stata segnalata la notizia pubblicata dall'autorevole rivista « Europa Chemie » circa la prossima nuova produzione per il 1982 di solfato di rame da parte della SAMIM a Ponte Nossa, con un nuovo impianto a tecnologia tedesco-occidentale;

se la notizia risponde al vero in termini di iniziativa e di tempo;

se tale produzione rientra tra i programmi di settore ed eventualmente quale dimensione sia progettata, con quale occupazione di manodopera e con quale intervento;

se il Ministro non ritiene utile una verifica delle effettive necessità italiane di solfato di rame, sia alla luce della dipendenza estera per il metallo base, sia alla luce dell'esistenza di parecchi altri qualificati produttori privati nazionali operanti da tempo a regime ridotto;

se, e sempre che la notizia abbia fondamento, il notevole investimento e l'insignificante quota di nuova occupazione realizzabile abbiano motivazione diversa da quella che gli esperti considerano una verticalizzazione senza convenienza e con poca fantasia.

(4 - 01976)

(6 maggio 1981)

RISPOSTA. — Il programma SAMIM di ristrutturazione della metallurgia prevede per lo stabilimento di Ponte Nossa la conversione dell'impianto da unità di produzione di zinco primario con processo elettrolitico a centro di raccolta e trattamento di materiali secondari e residui di metalli non ferrosi e di sviluppo della « Chimica » di questi metalli partendo da materie prime a basso costo.

Nel quadro di questo programma, è in corso di realizzazione un impianto integrato che tratta vari tipi di residui di zinco e di rame (ceneri di zinco, polveri di zinco, schiume e fumi da ottoni) a basso valore e consente la produzione contemporanea di sali di zinco, sali di rame, zinco secondario, pani di ottone, rame in catodi e polvere di rame. Questo impianto, che sarà completato entro i primi mesi del 1982, consentirà la valorizzazione di materie prime secondarie e di riciclo generale dell'industria italiana dei metalli non ferrosi, oggi vendute all'estero per mancanza di impianti adeguati di trattamento sul territorio nazionale o scarsamente utilizzate al punto da creare problemi di inquinamento se poste in discarica.

La produzione di solfato di rame a Ponte Nossa, pertanto, è solamente una parte della produzione del suddetto impianto integrato.

La potenzialità massima espressa in solfato di rame è pari a 8.500 tonnellate all'anno, ma i quantitativi di solfato prodotto dipenderanno dalla disponibilità delle materie prime (tipo e quantità) che potranno essere reperite dai quantitativi richiesti dal mercato per i vari prodotti di rame ottenibili nell'impianto. L'occupazione diretta è in sè limitata, ma costituisce un contributo al mantenimento dei livelli occupazionali di Ponte Nossa, come previsto dal piano della SAMIM. L'investimento non è facilmente identificabile in quanto la linea di produzione del solfato di rame è una parte di una struttura integrata complessa, le cui singole sezioni sono chiaramente individuabili soltanto nelle fasi finali dei cicli produttivi.

Va sottolineato che attualmente il solfato di rame viene ottenuto dai produttori nazionali partendo solo da rottami e/o *blister* che rappresentano materie prime pregiate per la produzione di manufatti e leghe di rame e di cui l'Italia è fortemente dipendente dall'estero.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

28 settembre 1981